



Dipartimento Legalità

Il reato presupposto di *riciclaggio* e di *auto-riciclaggio* deve essere identificato attraverso una ipotesi concreta suffragata da elementi reali.

Questo è il parere della **Corte di Cassazione** secondo cui *la probabilità di effettiva consumazione del reato per l'adozione di un sequestro preventivo, pur non dovendo integrare gravi indizi di colpevolezza, necessita comunque l'esistenza di concreti e persuasivi elementi di fatto (almeno indiziari), i quali, pur tenendo conto della fase processuale iniziale, permettano di ricondurre l'evento punito ad una individuata condotta illegale dell'indagato.*

Questa tesi emerge dalla **Sentenza 20990/2021 del 27.5.21 II Sezione penale Corte di Cassazione** e relativa a capi d'imputazione derivanti dagli **art.648ter1Codice penale-art.4 Dlgs.74/2000** ossia *auto-riciclaggio da reato presupposto tributario nella specie di dichiarazione infedele.*

Viene ribadito che *la mera sproporzione tra redditi dichiarati e le ricchezze accumulate non può da sola giustificare od esaurire la valutazione necessaria per affermare i reati di riciclaggio o di auto-riciclaggio.* Questo perché in assenza di indizi, anche generici, relativi al *reato presupposto* il possesso di somme di denaro/altri beni apparentemente sproporzionati rispetto alla *Dichiarazione dei Redditi* non può essere rappresentativa degli elementi costitutivi del reato.

In definitiva, secondo la **Cassazione**, il semplice possesso di una notevole somma di denaro/altri beni non può determinare l'accusa di *riciclaggio* o di *auto-riciclaggio* senza che prima venga verificata l'esistenza di un reato presupposto, confermando le interpretazioni precedenti, come da **Sentenze 29074/18 - 26301/16 - 51200/19.**